

ABSTRACT**L'ERMENEUTICA BIBLICA. RIFLESSIONI A MARGINE DELLA ESORTAZIONE APOSTOLICA VERBUM DOMINI**

L'articolo si sofferma su una tematica di grande rilievo presente nei paragrafi 29-49 della *Verbum Domini*: l'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, cioè l'*ermeneutica biblica*. Da sempre, infatti, è esistita una questione ermeneutica in relazione ai testi biblici. Con l'avvicinarsi delle culture, con l'evolversi della ricerca scientifica e con la scoperta dei nuovi criteri è mutato il modo di accostarsi al testo sacro. Il contributo esamina l'alternanza che permane tuttora tra una posizione di tipo spiritualista e un approccio più scientifico alla Bibbia. In esso si nota che l'esortazione apostolica di Benedetto XVI propone l'equilibrio tra *ratio* e *fides* come criterio ermeneutico ai biblisti e ai teologi. Il processo ermeneutico svolto dallo studioso non può prescindere dalle sue presupposizioni onto-gnoseologiche e dalla sua formazione confessionale ma deve creare quella "fusione di orizzonti" che vede il soggetto piegarsi verso il testo biblico. La questione pastorale, che scaturisce dal pericolo di una discrasia tra ricerca accademica e predicazione, chiude il contributo.

BIBLICAL HERMENEUTICS IN THE CONTEXT OF THE APOSTOLIC EXHORTATION VERBUM DOMINI

The article dwells upon a very important theme which is present in paragraphs 29-49 of the Verbum Domini: the interpretation of the bible in the Church, that is to say the biblical hermeneutics. The hermeneutic issue in relation to the biblical texts has always existed. The alternation of cultures, the evolution of scientific research and the discovery of new criteria have changed the way to study the sacred text. This contribution examines the alternation which currently remains between a spiritualistic position and a more scientific approach to the bible. One can observe that the apostolic exhortation of Benedict XVI proposes an equilibrium between ratio and fides, as a hermeneutic criterion for biblical scholars and theologians. The hermeneutic process carried out by the scholar cannot be set aside from his onto-gnoseological presuppositions and from his confessional formation, but his approach to the biblical text needs to create a kind of "fusion of horizons". The article ends with the pastoral care issue, which arises from the danger of a dyscrasia between academic research and preaching.